



**ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

ESPOSTO/DENUNCIA

**CON RICHIESTA DI ADOZIONE DELLA MISURA
CAUTELARE DEL SEQUESTRO PREVENTIVO DELLE
SCHEDE, DELLA MODULISTICA ELETTORALE E DEI
SEGGI ELETTORALI**

I sottoscritti:

- 1) **Sig. Sebastiano MONTALI**, nato a Messina il 25.01.1937, Segretario Politico dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 2) **Sig. Antonio D'ANDREA**, nato a Sant'Arcangelo (PZ) il 11.03.1963, Segretario Organizzativo dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 3) **Sig. Paolo PATRIZI**, nato a Terni il 25.01.1945, Responsabile Stampa e Comunicazione dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.);
- 4) **Sig. Antonino GASPARO**, nato a Piraino (ME) il 24.11.1935, Presidente e Legale Rappresentante p.t. della suindicata Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti (U.I.L.S.), tutti domiciliati, ai fini del presente atto, in Roma, Via Sant' Agata dei Goti n. 4, presso la sede della predetta U.I.L.S.

PREMESSO

- che, nell'anno 2013, l'allora Presidente della Repubblica Italiana, Sen. Giorgio Napolitano, nominò una "Commissione di 10 Saggi" al

fine di avanzare proposte legislative in materia Costituzionale e di revisione della stessa;

- che, nel mese di luglio 2013, l'allora Governo, presieduto dall'On. Enrico Letta, tentò – così come indicato dall'allora Presidente della Repubblica e dalla “Commissione dei 10 Saggi” da quest'ultimo all'uopo nominata - una Revisione della Costituzione, anche derogando alle procedure di cui all'art. 138 della stessa Costituzione, provvedendo, altresì, a istituire, in data 3 giugno 2013, una “Commissione per le Riforme Costituzionali”, composta da 35 Saggi;

- che il tentativo di Revisione della Costituzione ebbe esito negativo e l'On. Letta rassegnò, il 14.02.2014, le proprie dimissioni da Presidente del Consiglio dei Ministri;

- che, in data 17.02.2014, l'allora Presidente della Repubblica incaricò il dr. Matteo Renzi (**NON PARLAMENTARE**) di formare il nuovo Governo, ricevendo la fiducia dal Parlamento il 25 e 26 febbraio 2014;

- che il “Testo di Legge Costituzionale” (16A03075) è stato presentato, in data 08.04.2014, ad iniziativa del Governo, presieduto dal dr. Matteo Renzi;

- che, il 15.04.2016, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 il “Testo di Legge Costituzionale” approvato dal Senato della Repubblica, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 20.01.2016 e dalla Camera dei Deputati, in seconda votazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, nella seduta del 12.04.2016;

- che il Consiglio dei Ministri, presieduto dal dr. Matteo Renzi, NON PARLAMENTARE, nella seduta del 26.09.2016 ha fissato al 4 dicembre 2016 la data di svolgimento del Referendum Popolare, così come disposto all'art. 138 Cost., essendo pervenuta presso la Corte di Cassazione legittima e formale domanda da parte degli aventi diritto;
- che il Presidente della Repubblica, in data 27.09.2016, ha emesso formale Decreto di indizione di "Referendum popolare confermativo", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28.09.2016, fissandone la data per il 4 dicembre 2016.

CONSIDERATO

- che il Parlamento è stato mero spettatore, seppure abbia provveduto a discutere e a votare il "Testo di Legge Costituzionale" *de quo*, rimanendo irreversibilmente menomato nell'esercizio dell'esclusiva prerogativa del diritto di "Iniziativa legislativa" in materia di revisione costituzionale;
- che, invero, l'iniziativa del Disegno di Legge del suddetto "Testo di Legge Costituzionale" è stata avanzata, indiscutibilmente, dall'allora Presidente della Repubblica Sen. Napolitano, dai 10 Saggi da quest'ultimo all'uopo nominati, dai 35 componenti della "Commissione per le Riforme Costituzionali" e, in ultimo, dal Consiglio dei Ministri presieduto dal dr. Matteo Renzi (NON PARLAMENTARE);
- che, se è pur vero e pacifico che il diritto di "iniziativa delle leggi" appartiene al Governo, a ciascun membro della Camera e agli organi ed enti ai quali sia conferito da legge costituzionale (Art. 71 Cost.) e, altresì, vero e pacifico che il "Testo di Legge Costituzionale" è, nella forma e nella sostanza, un testo di Revisione Costituzionale,

trovando, quindi, pieno riferimento e applicazione l'Art. 138 Cost. (Titolo VI, Garanzie Costituzionali, Sez. II Revisione della Costituzione – Leggi Costituzionali);

- che il Presidente della Repubblica, seppure sia titolare del diritto di “inviare messaggi alle Camere” e di autorizzare la “presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo”, non può, in nessun caso, assumere l'iniziativa delle leggi - soprattutto in materia di revisione costituzionale -, né può individuare, designare e nominare soggetti - in questo caso, addirittura esterni al Parlamento - che esplicino, formalmente investiti dall'Alta Carica dello Stato, lavori preliminari e finalizzati all'iniziativa di legge di revisione costituzionale, in nome e per conto o per procura o per delega dell'Alta Carica dello Stato;

- che, nel caso di specie, l'allora Presidente della Repubblica non solo ha assunto, illegittimamente e in carenza assoluta di potere, paralizzando il Parlamento, l'iniziativa legislativa in materia di revisione costituzionale, ma, all'evidente scopo di indirizzare l'iniziativa *de qua* anche nel merito, ha istituito, provvedendo alla relativa nomina, una irrituale e illegittima “Commissione di 10 Saggi”;

- che tale iniziativa legislativa di revisione costituzionale, esercitata in palese violazione delle vigenti norme costituzionali, è stata poi reiterata dal Governo Letta e, successivamente, fatta propria dal Governo Renzi;

- che il Presidente della Repubblica svolge un Ruolo, dei Compiti e delle Funzioni che non trovano intersezioni con quelli dell'Esecutivo del Governo e neppure con quelli del Parlamento, se non nei casi e

nei modi tassativamente stabiliti dalla Costituzione, pur sottolineandosi che alcuna intersezione può sussistere in ordine alla revisione costituzionale;

- che il momento di Revisione Costituzionale è un passaggio delicatissimo e complesso, tale da richiedere un percorso legislativo eccezionale, al punto di dover ricorrere, facilmente, così come è il nostro caso, alla verifica popolare e alla di questa indiscussa Sovranità;

- che il Costituente, evidentemente consapevole della pericolosità delle conseguenze che una revisione della Costituzione può comportare e al chiaro scopo di richiamare adeguata attenzione e prudenza, nel caso di revisione, ha posto l'Art. 138 Cost. nelle "Garanzie Costituzionali", dedicandovi apposita Sezione, condividendola unicamente, nella Sezione, con la più alta negazione delle revisioni: quella di modificare la forma repubblicana;

- che, in nessun caso, possiamo ritenere Organo di Garanzia Costituzionale il Consiglio dei Ministri, la persona che lo presiede o le irrituali e illegittime Commissioni istituite dal Capo dello Stato e dal Governo;

- che l'attuale Parlamento - così come ricordato dalla Sentenza n. 1/2014 della Corte Costituzionale del 4.12.2013 - *"altera il rapporto di rappresentanza"*, essendo stata *"coartata la libertà di scelta degli elettori dei propri rappresentanti in Parlamento... e pertanto contraddicono il principio democratico, incidendo sulla stessa libertà del voto..."*;

- che la Corte Costituzionale, nella suindicata sentenza n. 1/2014, ha ritenuto la legittimità del Parlamento in carica, deducendola,

unicamente ed esclusivamente, dalla formale “proclamazione degli eletti”, non considerando però che l’Atto della Proclamazione è avvenuto in un momento precedente all’adozione di detta sentenza, trovando ineludibile automatismo nelle leggi allora in vigore;

- che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 1/2014, ha ritenuto di dover salvaguardare la continuità dello Stato e dei suoi Organi costituzionali, richiamandosi, altresì, esplicitamente alla “*prorogatio dei poteri delle Camere precedenti finchè non siano riunite le nuove Camere*”, richiamando quindi l’Art. 61 Cost., non essendo riuscita, in diritto, a individuare forme di ancoraggio fondate o soluzioni alternative fondate nel diritto e nel rispetto costituzionale, dimenticando, o fingendo di dimenticare, altresì, che nella *prorogatio* la Camera esistente deve essere legittimamente costituita e rappresentativa;

- che il Governo rappresenta il potere esecutivo e non può riflettere le esigenze del Paese, tantomeno quelle inerenti alla revisione dell’architettura Costituzionale;

- che il Governo, con i suoi Ministri, non può, né potrebbe, invocare revisioni costituzionali per assicurare la politica e/o l’unità di indirizzo politico e amministrativo dei propri dicasteri, dovendo comunque rimanere estraneo, in quanto appunto Governo, ad ogni pensiero di revisione costituzionale;

- che i Presidenti di Camera e Senato, anche in virtù di quanto evidenziato nelle premesse e considerazioni del presente atto, avrebbero dovuto dichiarare irricevibile il “Testo di Legge Costituzionale” *de quo*, non consentendo, in tal modo, l’illegittima paralisi del Parlamento da essi rappresentato;

- che i Parlamentari si sono astenuti dal porre la questione “pregiudiziale” sia in sede di Ufficio di Presidenza che di Commissione che di Aula, concorrendo, con tale omissione all’inaudita e pericolosa confusione che si è venuta a determinare e che si è concretizzata attraverso l’avocazione che il Governo ha formalmente operato del diritto di iniziativa di revisione costituzionale (non di sua spettanza), nella paralisi del Parlamento, concretizzando, altresì, i propositi dell’allora Presidente della Repubblica Sen. Napolitano, che ha condiviso con i 10 Saggi e, successivamente, con i 35 membri di nomina governativa;
- che non è possibile, attraverso un processo deduttivo, ritenere che il Parlamento non avendo, attraverso i propri membri, sollevato la questione pregiudiziale in ordine all’iscrizione per la discussione e successiva votazione del “Testo di Legge Costituzionale” – si ribadisce nella forma e nella sostanza di revisione – abbia potuto sanare l’insanabile vizio che opera non tanto dal momento di approdo all’Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, quanto, invece – gravità incredibile – sin dal momento in cui l’allora Presidente della Repubblica, nominando, irritualmente ed illegittimamente, la Commissione dei 10 Saggi, ha deciso di dare impulso all’iniziativa legislativa di Revisione Costituzionale, pur non avendone il potere e la legittimazione, menomando, sin da quel momento, l’iniziativa Parlamentare;
- che la menomazione operata dall’allora Presidente della Repubblica del diritto di iniziativa legislativa di Revisione Costituzionale non potrebbe essere interpretata alla stregua di una stimolazione del Parlamento – peraltro illegittima – ad operare una revisione della

Carta, in quanto l'allora Presidente avrebbe potuto e dovuto limitarsi ad inviare dei messaggi alle Camere, così come previsto dalla Costituzione;

- che i Membri del Governo, non escluso il Presidente del Consiglio dei Ministri, dr. Matteo Renzi, evidenziano pubblicamente il fatto che la Revisione Costituzionale, da essi proposta, è necessaria ed indispensabile per gli aspetti finanziari e per il futuro dell'Economia Italiana;

- che Rappresentanti di Stato, di Governo e agenzie di rating finanziario, estranei all'Italia e all'Economia Italiana, rilasciano dichiarazioni idonee ad incidere nell'opinione pubblica italiana, chiamata ad esprimersi attraverso il Referendum del 4 dicembre 2016;

- che l'economia, la finanza e le banche italiane sono assediate, in maniera sempre più aggressiva, sin dal 2008, da organismi stranieri ed estranei all'Italia e ai suoi interessi;

- che l'Italia e il Popolo Italiano – lo stesso che è “Sovrano” per la Costituzione – vive una drammatica situazione economico-finanziaria senza precedenti e senza prospettive di sviluppi positivi, essendo divenuti preda di appetiti e di speculazioni economiche-finanziarie, sin dal 2008, a cura di centrali estranee e straniere che non accennano a desistere dagli intenti aggressivi e che rimangono segrete ed occulte, mostrando, in concreto, enorme capacità d'azione, addirittura in campo globale, forti di una debolezza politico-giuridica degli Stati aggrediti e della carenza assoluta di un adeguato sistema giuridico internazionale di controllo, di prevenzione e di repressione;

- che anche autorevoli esperti, nell'odierna campagna elettorale, evidenziano che la revisione costituzionale proposta dal Governo produrrà enorme incertezza e che la stessa revisione costituzionale sia stata voluta proprio dagli organismi stranieri ed estranei all'Italia e che sarebbero gli stessi organismi che assediano l'Economia Nazionale;
- che anche Capi di Stato e di Governo di altri Paesi hanno evidenziato e lanciato allarmi, nel corso degli ultimi anni, di enormi e globali speculazioni economico-finanziarie ad opera di centrali criminose, che agiscono indisturbate sui mercati economico-finanziari-commerciali;
- che tali centrali criminose dispongono, necessariamente, di agenti, fiancheggiatori e cooperanti che rivestono ruoli di prestigio socio-economico all'interno delle economie nazionali;
- che il Presidente della Repubblica Emerito, Sen. Napolitano, nel 2013, aveva una veneranda età, avendo festeggiato all'epoca della "Commissione dei 10 Saggi" l'ottantottesimo compleanno;
- che, l'anno precedente, lo stesso Presidente Sen. Napolitano, si era già ritrovato protagonista di un doloroso "conflitto di attribuzioni", a causa di un'indagine giudiziaria concernente un'ipotetica trattativa Stato/Mafia che ha investito le Alte Cariche dello Stato e che ha reso necessario il ricorso alla Corte Costituzionale, che ha dovuto affrontare il "conflitto" con la Sentenza n. 1/2013;
- che i livelli di inesperienza e di ignoranza, derivata e conseguente quest'ultima a detta carenza d'esperienza dei rappresentanti del Governo e dei Membri del Parlamento e della vita politica italiana, è tale, e/o potrebbe essere tale, da favorire e agevolare, seppure

inconsapevolmente, nell'incoscienza, i disegni criminosi che trovano concreta attuazione, sin dal 2008, in danno dell'Italia e degli interessi del Popolo Italiano (a solo titolo di esempio, si cita la circostanza pubblica che vede il Presidente del Consiglio, dr. Matteo Renzi, affermare che *"la Gran Bretagna vorrebbe uscire dall'Euro"*; e ancora la circostanza che vede un Parlamentare Europeo, eletto in Italia a capo di un importante Partito Politico con Rappresentanza Parlamentare, affermare, in un'intervista pubblica, che il Senato della Repubblica è composto da 300+5 membri e che CNEL è l'acronimo di Comitato Nazionale Elaborazione Legislativa; e ancora la circostanza che vede un altro Dirigente di un grande Partito Politico Italiano, Deputato alla Camera, che ha affermato pubblicamente che la Costituzione della Repubblica Italiana è stata approvata attraverso Referendum a suffragio universale in data 1° gennaio 1948);

- che gli stessi Presidenti di Camera e Senato, al momento dell'elezione a tale carica, non potevano aver maturato alcuna esperienza politica e alcuna esperienza nel campo istituzionale-assembleare, né potevano disporre di necessario e adeguato bagaglio di esperienza in campo politico istituzionale, considerato da sempre e da tutti un campo assolutamente complesso che richiede la necessaria autovalutazione, derivante dalla giusta maturità politica dalla quale non è possibile prescindere;

- che il Referendum del 4 dicembre 2016, udite le contrastanti posizioni, è, di fatto, un plebiscito pro o contro il Governo presieduto dal dr. Matteo Renzi.

Tutto ciò premesso e considerato,

i sottoscritti, come sopra generalizzati e domiciliati, di cittadinanza e di Nazionalità Italiana, in proprio e in rappresentanza dell'Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti, dinanzi allo sfacelo morale ed economico del Popolo Italiano, tenendo conto della disperazione diffusa che affligge la quasi totalità del Popolo Italiano,

-preso atto che non esistono prospettive di arginazione o di ripresa;

-tenuto, altresì, conto del fatto che il Referendum, indetto per il giorno 4 dicembre 2016, getterebbe il Paese nel caos e nell'instabilità politica, qualsiasi risultato dovesse delinearci;

-per i motivi esposti nelle premesse e nelle considerazioni del presente atto, con particolare riferimento alla NULLITA' ASSOLUTA e INSANABILE che affligge il Testo sottoposto a Referendum, per essere giunto alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica così come è giunto, e per essere esso conseguenza di volontà estranea al Parlamento, al Popolo Italiano e ai suoi interessi

CHIEDONO

Alla S.V. Ill.ma di Voler, alla luce di quanto sopra rappresentato, evidenziato ed esposto, procedere, in applicazione della Legge Penale vigente, contro chiunque abbia ordito il disegno criminoso che ha lo scopo di impoverire l'economia e la finanza nazionale e dei cittadini italiani e di procurare un ingiusto profitto per sé e per i propri cooperanti, nella subornazione e nella coartazione della volontà dei protagonisti della vicenda.

I sottoscritti chiedono, altresì, all'Ill.ma S.V. di Voler disporre delle indagini idonee ad accertare il disegno criminoso nella sua

complessità e l'individuazione dei responsabili stranieri e dei cooperanti italiani, affinché vengano puniti a norma di legge.

I sottoscritti, inoltre, ritenendo che il Referendum del 4 dicembre 2016 sia strumentale e idoneo ai fini strategici del disegno criminoso ut supra, chiedono volersi disporre, in via preventiva, il sequestro penale di tutte le schede elettorali e di tutta la modulistica presso il Poligrafico dello Stato o ovunque esse si trovino, nonché di volersi disporre, sempre in via preventiva, il sequestro delle liste elettorali e il sequestro penale dei seggi elettorali.

I sottoscritti domandano, infine, all'Ill.ma S.V. di Voler notiziare del presente esposto/denuncia tutte le Autorità dello Stato, comprese la Procura Generale presso la Corte di Cassazione e il Presidente della stessa.

I sottoscritti rivolgono – tramite la S.V. Ill.ma – un appello alla Magistratura tutta affinché eserciti - in ossequio al giuramento liberamente offerto alla Costituzione e alle leggi - i ruoli, i compiti e le funzioni di salvaguardia della legalità e della Costituzione, contro chiunque osi violarne i principi e la lettera.

Con perfetta Osservanza.

Roma, 21 novembre 2016

Sig. Sebastiano Montali, Segretario Politico Segretario della U.I.L.S..

Sig. Antonio D'Andrea, Segretario Organizzativo della U.I.L.S.

Sig. Paolo Patrizi, Responsabile Stampa e Comunicazione della
U.I.L.S.

Sig. Antonino Gasparo, Presidente e Legale Rappresentante della
U.I.L.S.